

Forum di Torino sui diritti sociali in Europa
Torino, 18 marzo 2016

Trascrizione dell'intervento in russo dell'On. Andrey ISAEV, Vice Presidente della Duma di Stato, Federazione russa

Solo il testo pronunciato fa fede

Signor Presidente, Signore e Signori,

Apprezzo molto la franchezza dei nostri dibattiti odierni. Siamo tutti consapevoli dei gravi pericoli che minacciano quelle garanzie sociali che sono state istituite in Europa e sancite dalla Carta sociale europea. Con il pretesto di dover superare le conseguenze della crisi economica, si cerca di convincerci che è indispensabile rendere più flessibili le garanzie sociali. Ci viene affermato che per favorire lo sviluppo economico, occorre ridurre le garanzie dei diritti sociali e diminuire gli stanziamenti dello Stato per gli interventi a sostegno dei diritti sociali della popolazione.

Quelli che fanno tali affermazioni mettono il carro davanti ai buoi, come diciamo anche noi in Russia. L'uomo non deve vivere per l'economia, ma è l'economia che deve essere al servizio dell'uomo. Sarebbe assolutamente intollerabile dovere sacrificare oggi le condizioni di vita della popolazione per favorire lo sviluppo economico. I colpi inferti al principio delle garanzie sociali colpiscono anzitutto il diritto alla dignità del lavoro e a una retribuzione equa.

Comprendiamo che le pensioni e altre prestazioni previdenziali e sociali derivano dal salario, sono frutto dei contributi versati dal lavoratore. Ed è appunto su un ammontare adeguato del salario e sulla dignità del lavoro che poggia qualsiasi sistema di garanzie sociali. Tuttavia, certi datori di lavoro poco scrupolosi approfittano oggi della crisi per applicare in realtà una politica che genera una perdita del potere di acquisto dei salari. Ed è un sintomo estremamente inquietante.

In Russia, i salari reali sono diminuiti del 9% l'anno scorso. Sappiamo che altri paesi si trovano nella stessa situazione. I datori di lavoro si giustificano facendo riferimento alla crisi, e affermano che sono obbligati a diminuire i salari, ma, in tal modo, riducono il potere di acquisto dei loro dipendenti e innescano così una spirale che porta a una nuova crisi. Fanno pensare al serpente che si morde la coda. Per questo, abbiamo adottato una serie di misure incisive per porre fine alla pratica delle "modifiche delle condizioni di lavoro", poiché ci siamo resi conto che con tali comportamenti i datori di lavoro intendono mettere in discussione le garanzie sociali e rifiutare di corrispondere trattamenti retributivi adeguati alle prestazioni effettuate.

Oggi, sono tre le strade che cercano di seguire i datori di lavoro per ridurre deliberatamente il costo della manodopera: la pratica del dumping sociale, assumendo dei migranti economici, il ricorso al lavoro interinale, o somministrazione di manodopera, e la sostituzione dei contratti di lavoro con contratti di diritto civile.

Sappiamo che numerosi migranti economici accettano attualmente condizioni di lavoro mediocri e livelli di retribuzione più bassi rispetto ai lavoratori che soggiornano in modo permanente nel paese. Oggi in Russia abbiamo un milione di disoccupati ufficialmente registrati, a fronte di un milione di offerte di posti di lavoro. E perché tali offerte non sono soddisfatte? Perché

propongono basse retribuzioni e condizioni di lavoro inaccettabili. I datori di lavoro non si aspettano che tali offerte siano accettate da cittadini russi, ma da migranti economici. Occorre, a nostro avviso, contrastare tali pratiche ed eliminare tali aspettative.

È per questa ragione che abbiamo adottato una serie di decisioni in Russia per accrescere il costo della manodopera rappresentata dai migranti economici. Abbiamo imposto una tassa sul reddito più elevata per i migranti economici, con pagamento di imposte supplementari che spettano anche ai datori di lavoro. Abbiamo fissato dei regolamenti che obbligano i migranti economici a sottoscrivere l'assicurazione medica, sociale e pensionistica obbligatoria, come gli altri dipendenti. Dissuadiamo in tal modo i datori di lavoro dall'assumere dei migranti economici al posto dei cittadini del nostro paese e assicuriamo al contempo delle garanzie sociali agli stessi migranti.

La Russia ha concluso con la maggior parte dei paesi limitrofi un accordo di reciproco riconoscimento dei diritti alla pensione. Siamo pertanto convinti che i migranti economici che lavorano nel nostro paese potranno far valere in patria i diritti alla pensione acquisiti in Russia.

La somministrazione di manodopera, o lavoro interinale, detto anche lavoro in affitto, è un sistema di rapporti di lavoro triangolari tra tre soggetti: il datore di lavoro *de facto*, l'agenzia di somministrazione della prestazione di lavoro, che è il datore di lavoro *de jure*, e il dipendente messo a disposizione da parte dell'agenzia. Abbiamo constatato che tale sistema di messa a disposizione di personale produce generalmente un calo del 40% del salario e una riduzione delle garanzie sociali essenziali, quali le ferie supplementari dovute per lavori usuranti e l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Tengo ad informarvi che dal 1° gennaio 2016, questo sistema di somministrazione di manodopera è stato vietato in Russia. Esistono ormai soltanto tre casi in cui un datore di lavoro può ricorrere a un dipendente non assunto direttamente, ma fornito da un'agenzia, e sono i seguenti: quando si tratta di un privato che richiede l'esecuzione di servizi per assisterlo nelle sue attività; nei casi di un aumento temporaneo dell'attività – di dieci mesi al massimo – come, ad esempio, durante i saldi; e infine quando la legge prevede la sostituzione di un dipendente temporaneamente assente, ad esempio per malattia, che ha diritto al mantenimento del posto di lavoro. Soltanto in questi tre casi un'agenzia può fungere da datore di lavoro stipulando un contratto con dei lavoratori che presteranno la loro opera a un datore di lavoro di fatto.

Ciò detto, è stato precisato chiaramente che l'agenzia non può inviare dei lavoratori presso imprese in cui siano in corso vertenze di lavoro o scioperi, le cui condizioni di lavoro siano insalubri o pericolose, o titolari di concessioni o licenze statali.

La legge prevede che i dipendenti assunti dalle agenzie debbano percepire la stessa retribuzione degli altri dipendenti dell'impresa, godere dello stesso livello di assicurazione sociale e pensionistica ed essere tutelati dal contratto di lavoro applicabile. Se il numero dei dipendenti assunti tramite un'agenzia supera il 10% dell'organico totale dell'impresa, il datore di lavoro deve ottenere l'accordo del sindacato per ricorrere a lavoratori assunti da un'agenzia di somministrazione di manodopera.

Riteniamo che tale approccio sia pienamente giustificato. L'adozione di questa legge è stata preceduta da intensi dibattiti. Il testo è stato esaminato per tre anni. Ogni nuova lettura in seno alla Duma è avvenuta prima del 1° maggio, sotto l'impulso di un massiccio intervento dei sindacati per fare adottare il testo. Al momento del suo esame, una serie di organizzazioni, tra cui la camera di commercio americana, che riunisce le società statunitensi che svolgono attività in Russia, hanno esercitato pressioni sul Governo e la Duma di Stato per esigere il ritiro del

disegno di legge. Anche prima che venissero imposte delle sanzioni al nostro paese, siamo stati minacciati di sanzioni se fosse stato adottato il disegno di legge per vietare la somministrazione di manodopera. Malgrado tutto ciò, la legge è stata votata e siamo ben decisi ad applicarla.

L'utilizzo di contratti disciplinati dalle disposizioni del codice civile al posto di contratti di lavoro merita un discorso a parte. Un individuo può lavorare ad esempio come autista per una società, ma il contratto concluso prevede che interviene in quanto imprenditore autonomo, non dotato di personalità giuridica, per fornire servizi di trasporto merci o passeggeri a una ditta, utilizzando un veicolo messo a disposizione da quest'ultima. In tal caso, il prestatore di servizi sfugge all'obbligo di rispettare le disposizioni del Codice del lavoro, del contratto collettivo di lavoro ed è privo della tutela dei sindacati.

Per porre fine a questo tipo di pratiche, abbiamo deciso che questo genere di contratti deve dare luogo al pagamento integrale dei contributi al fondo pensioni della federazione russa e ad altre casse di previdenza sociale di pubblico interesse e, se il tribunale accerta che un contratto di diritto civile è di fatto un rapporto di lavoro subordinato, tale contratto deve essere qualificato come contratto di lavoro a tempo indeterminato a decorrere dalla data in cui è stato concluso. Abbiamo la ferma intenzione di riconoscere prossimamente non solo al dipendente interessato, ma anche ai sindacati e all'ispezione del lavoro il diritto di agire in giudizio per ottenere che questa tipologia di contratti di lavoro sia qualificata come rapporto di lavoro subordinato.

Signore e Signori,

Noi tutti comprendiamo perfettamente che le conseguenze della globalizzazione, le garanzie sociali, le norme sociali devono essere identiche in tutti i paesi. Altrimenti, i capitali si sposteranno verso i paesi dove i salari sono più bassi, o dove i costi della previdenza sociale sono meno elevati. È per questo che proponiamo di riflettere sul divieto del ricorso alla somministrazione di manodopera nei paesi del Consiglio d'Europa e in tutto lo spazio europeo. Il contratto di somministrazione di manodopera, che ricorda la schiavitù dei secoli scorsi, è umiliante per i lavoratori che si sentono "affittati" alla stregua di oggetti e lede in modo irreparabile lo sviluppo sociale ed economico del paese. La Russia si oppone fermamente a questa tipologia di contratti.

Vi ringrazio